

NOVEMBRE

**«CARITA' SENZA LIMITI»  
E  
«BOCCONE-AMO DI CARITA'»**

**«Venite, benedetti del Padre mio,  
ricevete in eredità il regno preparato per voi  
fin dalla fondazione del mondo. Perché...»**

*(Mt 25, 34)*

**DISEGNO**

**«Dobbiamo aprire le braccia a tutti coloro che soffrono,  
specialmente a quelli che sono rifiutati da tutti,  
che non possono trovare asilo in altri istituti:  
non sono di alcuno, dunque sono nostri»**

*(P. Giacomo Cusmano)*

La missione cusmaniana ha un'ampiezza di destinazione che include tutti coloro che si trovano in situazione di bisogno, di qualunque età o condizione, «dalla culla al sepolcro». Poveri anziani, «vecchierelli» come teneramente li chiamava il Cusmano, fanciulli, infermi, famiglie bisognose, tutti sono da vedere nella loro realtà di persone umane degne di ogni attenzione, e come tali adeguatamente servite. L'ottica dello spirito poi con cui i figli e le figlie del Cusmano guardano ad essi, cioè come «luogo» della presenza di Dio, segno sacramentale del Cristo come lo è l'Eucaristia, oltre che portare a una pregnante mistica della carità, conduce a una generosa immolazione «sull'altare della carità», che giunge fino alla «posizione», a una prassi di servizio fuor di misura.

E' inoltre una missione integrale quella cusmaniana: si rivolge a tutti gli uomini e a tutto l'uomo, nelle varie dimensioni di una umanità aperta ai diversi valori, del corpo e dello spirito. Il P. Giacomo sente come «posizione dolorosa il dover negare l'aiuto ai poveri che ne hanno bisogno» e si augura che le sue case siano come quelle del Cottolengo, ove ogni umana sofferenza possa trovare aiuto e conforto.

Tra i poveri poi si devono scegliere «quelli di nessuno»: «Non sono di alcuno, dunque sono nostri». Campi di azione propri della missione cusmaniana, pertanto, sono tutti quelli che comunemente vengono elencati sotto il titolo di «opere di misericordia», corporale e spirituale. E' sempre presente, infatti, e prioritario, lo scopo evangelizzatore dell'opera.

Ma è nel «boccone» che lo spirito cusmaniano raggiunge la sua specificità e originalità: il boccone è incontro di cuori, espressione della comune figliolanza del Padre, mezzo di prevenzione e di promozione umana, evangelizzazione del ricco e del povero, pedagogia della carità, proposta di famiglia cristiana dalla mensa aperta, stimolo alla formulazione di una società più giusta in cui si sia capaci di «soccorrere la miseria dei poveri rendendone meno disperata la vita, esercitare la carità dei ricchi, rendendone meno invidiata la sorte». E basterebbe che si desse «un poco da tutti coloro che hanno qualche cosa» per formare «il molto che bisogna per i poveri».

Così si faciliterebbe anche l'auspicato rinnovamento della Chiesa, una Chiesa in cui ogni famiglia cristiana giornalmente, attraverso il «boccone», si senta chiamata alla condivisione della propria mensa e alla comunione: una Chiesa, cioè, che faccia continuamente riferimento alla Chiesa delle origini. Il ricordo della diaconia dei tempi apostolici, delle agapi dei primi cristiani, il riferimento ai discepoli di Emmaus, che riconobbero Cristo «nello spezzare il pane», caricano di denso significato la prassi del «boccone cusmaniano», vedendone la matrice spirituale nel «boccone eucaristico».

Giustamente si è parlato di una «teologia cusmaniana dell'eucaristia», che va oltre una visione riduttiva, quale potrebbe essere la concezione troppo elementare e materiale di elemosina. Il «boccone cusmaniano» è quel «pane spezzato» che, realizzato, nella storia, nella persona stessa del Cristo per sfamare di Dio tutti gli uomini, resi figli del suo Padre Celeste, viene rinnovato ogni volta che, nel tempo, con la celebrazione eucaristica lo stesso Cristo si dona a noi sotto le specie eucaristiche, per sfamarci ancora una volta «di ogni dannoso appetito» e nutrirci «del vero nutrimento che dà la vita e la vita eterna».

Ma, per rendere pienamente efficace alla nostra santificazione questo mistero dell'amore di Dio – dice il Cusmano – occorre la nostra personale cooperazione: occorre che anche noi «spezziamo il pane», perché la fede nel Cristo presente sulla mensa

dell'altare resta incompiuta se la nostra partecipazione al momento liturgico non viene completata con la conseguente prassi di vita.

### **Giorno 1**

**La carità che parte dal cuore di Dio**

*Conferenza sullo scopo dell'Associazione,*  
Febbraio 1884, «Pochi pensieri del P. G. Cusmano», p. 7.

Nostro scopo è alleviare la povertà, dissipare l'ignoranza, alleggerire le sofferenze; sollevando i malati, istruendo gli ignoranti, soccorrendo i Poveri; in una parola, sovvenire ad ogni forma di infortuni, vendicare l'umanità così dimenticata e derelitta. Noi dobbiamo sentire nel cuor nostro l'impulso della tenerezza e della pietà; scendere nel campo della miseria; soccorrere la povertà; alleviare i dolori; asciugare le lacrime degli infelici; offrire al mondo intero lo spettacolo di quella carità che parte dal cuore di Dio.

## **Giorno 2**

### **Il suffragio delle anime purganti**

*A Suor Maddalena Cusmano,*  
6-5-1883, LeA I/1, p. 369.

Noi preghiamo ed offriamo sempre le opere buone per suffragio delle anime purganti e in quel modo che più piace al Cuore del nostro Gesù; ma quando avete dei moribondi è sempre buono che si preghi e si faccia il più che si può per le loro anime, perché quei momenti sono assai preziosi ed io vi raccomando di assisterli con tutta carità, di pregare per loro e di aiutarli nel miglior modo che vi riesce possibile.

## **Giorno 3**

### **Sull'altare della carità**

*Conferenza sul servizio dei Poveri,*  
Febbraio 1884, «Pochi pensieri del P. G. Cusmano», p. 8.

Generosamente sull'altare della carità dobbiamo immolare a Dio la giovinezza, i domestici affetti, i beni di fortuna, rinunciare a tutto; tutto sacrificare per sovvenire quell'ammasso di umane miserie, la cui vista è così umiliante per l'orgoglio umano, così ributtante per l'umana delicatezza [...]. Per noi il ben fare dev'essere un vero bisogno del cuore, una vera passione.

## **Giorno 4**

### **Non sono di alcuno, dunque sono nostri**

*Conferenza sul servizio dei Poveri,*  
Febbraio 1884, «Pochi pensieri del P. G. Cusmano», p. 8.

Dobbiamo aprire le braccia a tutti coloro che soffrono, specialmente a quelli che sono rifiutati da tutti, che non possono trovare asilo in altri istituti: non sono di alcuno, dunque sono nostri; la carità di Gesù Cristo abbraccia ogni sofferenza. Corriamo là ove più bisogni presenta la miseria, spiando tutti i mali della specie umana, perché nessuno ne resti senza conforto.

### **Giorno 5**

#### **I fanciulli, l'oggetto delle compiacenze di Gesù**

*Conferenza sul servizio degli orfani,*

Marzo 1884, «Pochi pensieri di P. G. Cusmano», pp. 11-12.

Stendiamo le braccia alla fanciullezza, con la fede di sovvenire all'infanzia di Gesù. Accogliamo il fanciullo orfano di padre o figlio di miseri genitori. Con sollecitudine pari a quella di una madre prendiamo cura dell'istruzione necessaria allo svolgimento delle facoltà della mente e del cuore [...]. I fanciulli formarono e sono l'oggetto delle compiacenze di Gesù Cristo. E Gesù ebbe parole assai tremende contro coloro che non sanno custodire l'innocenza dei fanciulli. Impariamo da lui a saperli amare e custodire come la pupilla degli occhi suoi.

### **Giorno 6**

#### **Gli infermi, le afflitte membra del Cristo Crocifisso**

*Conferenza sul servizio degli infermi,*

Marzo 1884, «Pochi pensieri del P. G. Cusmano», p. 13.

Il povero infermo assistiamo con la più squisita carità, con ogni sollecitudine, curandone le malattie, siano anche del morbo più schifoso, senza ribrezzo lavandone le piaghe, medicando le putride ulcere [...]. Lieti e rassegnati al capezzale degli infermi, cui dobbiamo assistere e di giorno e di notte, dimentichi di noi stessi [...], per non mai distaccarci dalle afflitte membra del Cristo Crocifisso [...]. Adoperiamoci a ritornare a sanità il corpo; e studiamone ancora di rendere la salute allo spirito, perché aspettino tranquilli il dì del giudizio e volino in seno all'eterno e misericordioso amore.

### **Giorno 7**

#### **La premura che usereste pel proprio genitore**

*A Suor Maddalena Cusmano,*

21-5-1884, LeA I/1, p. 489.

Faceste benissimo a far chiamare il medico pel povero paralitico, e così dovete far sempre; nelle sofferenze dei Poveri dovete usare tutta quella premura che usereste pel proprio genitore, aggiungendovi lo spirito che la santa regola

c'ispira, inculcandoci di vedere il nostro amato Gesù, nel Poverello che affida alle nostre cure.

### **Giorno 8**

#### **Dalla culla al sepolcro, corpo e anima**

*Conferenza sul servizio degli infermi,*  
Marzo 1884, «Pochi pensieri del P. G. Cusmano», p. 15.

Così noi dobbiamo servire il Povero di ogni età, in qualunque stato si trovi; assisterlo dalla culla sino al sepolcro, e prendendo cura del corpo dobbiamo agevolarne anche i modi di salvare l'anima, che tanto è preziosa agli occhi di Dio. Corrispondiamo fedelmente allo scopo di migliorare le condizioni del nostro prossimo e diminuire per quanto possibile la somma dei mali che pesano sopra l'umana famiglia: operando e lavorando! L'anima della nostra associazione dev'essere la vita operativa e laboriosa. Sulla nostra bandiera sta scritto: amare Dio col sudore della fronte!

### **Giorno 9**

#### **Ispirate la fame del pane eucaristico**

*A Suor Maddalena Cusmano,*  
6-5-1883, LeA I/1, p. 370.

Insegnate a tutti la s. dottrina e spiegatela in modo da farla capire a tutti. Ispirate a tutti la fame del pane eucaristico, perché sentano il desiderio di cibarsene ogni giorno e di custodirsi sempre in grazia di Dio onde non perdere la s. comunione. Fate loro pigliare la s. abitudine di farsi l'esame di coscienza ogni sera, di non dormire senza riconciliarsi col Signore con l'atto di contrizione vera. Fate in modo che sentano il desiderio di camminare nella via della virtù e che amino sempre a gara l'amabilissimo Gesù. Innamorateli di questo amore col vostro esempio: siate come il fuoco che tutto accende.

### **Giorno 10**

#### **Non il povero deve sperimentare la penuria, ma noi**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
21-10-1884, LeA II, p. 243.

Noi dobbiamo dare a mangiare ai Poveri pria di mangiare noi, ed egualmente dobbiamo vestire i Poveri pria di vestire noi, e così per tutto il resto delle cose necessarie alla vita; non è il Povero che deve per primo sperimentare la penuria e la sofferenza, ma dobbiamo essere noi. Passiamo dunque all'osservanza, mettiamo negli occhi nostri questo lato prodigioso. Fate pel vestire quello che

avete fatto pel mangiare [...]; appresso vi leverete anche le camice per darle alle orfanelle, e così vedremo che, se il cuore dei monreali non si muove, certamente si muoverà quello di Dio.

### **Giorno 11**

#### **L'ideale della nostra istituzione**

*A P. Salvatore Gambino,*  
13-4-1883, LeA I/1, p. 345.

Se non fossi amareggiatissimo per le notizie da costì ricevute, qui troverei l'ideale della nostra istituzione. L'avrei voluto un momento al mio fianco per vederlo gioire, contemplando le misericordie usateci dal Signore, con ripetuti e continuati spettacoli di carità. Le buone suore, che in buona parte han gustato la delizia di dormire per terra, privilegio accordato secondo l'ordine gerarchico e di antichità, mi han lasciato assai contento per tutto; sebbene ora temo di me nel dire questa parola «contento», ma pure non posso fare a meno di dirlo.

### **Giorno 12**

#### **Nelle relazioni di sorella**

*Alle suore della comunità di Valguarnera,*  
24-4-1883, LeA I/1, p. 355.

Questo spirito di rispettare, servire ed amare Gesù Cristo nel Povero, non deve venir meno nelle relazioni di sorella; e perciò si parleranno sempre collo stesso rispetto che usano col Povero, si ameranno collo stesso amore, si aiuteranno colla stessa premura, desiderando ognuna di gravarsi di tutta la fatica delle altre, perché le altre abbiano tempo di ristorarsi e di riposarsi. Né malattie, né stanchezza di lavori sostenuti esenta la buona suora da questo spirito, dovendo tutte cercare di potere morire per questo solo, per aver lavorato in aiuto del buon Gesù, sia nei Poveri che nelle suore.

### **Giorno 13**

#### **Date sempre e vi sarà dato**

*Alle suore della comunità di Valguarnera,*  
24-4-1883, LeA I/1, p. 354.

Sia sempre pronta ad aiutare Gesù nel Povero e per qualunque bisogno, senza pensare mai al come si farà domani, quando potrà rimediare per oggi. La nostra cassa è quella della Provvidenza e non verrà mai meno a chi vive nella fede. Date sempre e vi sarà sempre dato [...]. Oltre i Poveri interni avrete però quelli esterni [...]. Quando manca per l'interno, siete voi obbligate a supplire col vostro;

per l'esterno non avete questo obbligo, se non ve lo dà una speciale ispirazione dall'Amore colla viva fede di non mancare la sua carità.

### **Giorno 14**

**Correte, è sempre Gesù**

*Alle suore della comunità di Valguarnera,*  
24-4-1883, LeA I/1, p. 352.

Correte alla s. comunione, correte al letto dell'ammalato, correte a sfamare l'affamato, correte a vestire l'ignudo, a dissetare l'assetato, ad insegnare all'ignorante, a seppellire il morto, è sempre Gesù, non diminuite il vostro affetto, non allentate le vostre premure, non menomate il vostro spirito. Egli vi sta daccanto, languisce pel vostro amore e questo vuol darvi quando per tutte queste vie vi chiama a sé, vi avvicina e vi stringe al suo Cuore!

### **Giorno 15**

**Una casa come quella del Cottolengo**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
3-8-1887, LeA II, p. 396.

Noi dobbiamo fare la carità, ed io sono dolentissimo che tuttavia non abbiamo ovunque una casa come quella del Cottolengo, nella quale ogni umana afflizione trovi ristoro ed aiuto [...]. Io prego, figlie mie, e fo pregare perché il Signore ci infonda il coraggio e lo spirito della vera carità [...]. Stiamo sempre uniti a Lui e pronti ad ogni suo servizio e non abbiamo altro timore che quello di poterlo offendere.

### **Giorno 16**

**Tutto il resto delle opere di carità**

*[Al sindaco di San Cataldo],*  
23-3-1885, LeA I/2, p. 8.

Io voglio essere pronto non solamente a pensare per le povere orfane, ma per le sale di baliato, per gli asili d'infanzia, pei poveri infermi, pei soccorsi a domicilio, e per tutto il resto delle opere di carità, che man mano potranno svilupparsi. Senonché mi sembra prudente che le cose si facessero ad una ad una e che si cominciasse la nuova, quando la prima iniziata fosse nel suo pieno ed ordinario sviluppo.

### **Giorno 17**

**Lo scopo che si prefigge la casa dei poveri**



*La Casa dei Poveri*,  
1868, Filippello, II/1, pp. 521-522.

Soccorrere la miseria dei Poveri rendendone meno disperata la vita, esercitare la carità dei ricchi facendone meno invidiata la sorte, distruggere l'accattonaggio riguardato dai pubblicisti come la vergogna di popoli colti, togliere la mostruosità di vedere nella stessa famiglia umana esseri sventurati morire d'inedia, impedire l'infame traffico delle tenere creature poste nella dura condizione o di morire di fame o di degradarsi con tanto scapito della morale e della salute pubblica: ecco lo scopo che si prefigge la Casa dei Poveri accogliendo in sé ogni condizione ed età, esercitando ogni industria, recando sollievi d'ogni ragione alle svariate miserie che accompagnano l'umanità dalla culla alla tomba.

### **Giorno 18**

#### **Propagare la fede per mezzo della carità**

*Statuti dell'Associazione «Boccone del Povero»*,  
[1868], Filippello II/1, p. 257.

Fine dell'Associazione del Boccone del Povero si è propagare la fede per mezzo della carità. Chiamasi così perché essa è tutta poggiata sulla privazione giornaliera che i soci fanno di un solo boccone, e perché il boccone che essa va raccogliendo nelle loro case è il mezzo principale di cui si serve per sollevare la miseria dei Poverelli.

### **Giorno 19**

#### **Ad ogni pietanza, da tutti un boccone**

*Lettera Pastorale di Mons. G. B. Naselli*,  
6-4-1869, Filippello II/1, p. 263.

In una famiglia (De Franchis) era l'ora del desinare, quando un giovane sacerdote amico [...] si accorse d'un nobilissimo atto di carità, che solevasi in quella formalmente esercitare: vide che ad ogni pietanza toglievansi da tutti un boccone, che essi chiamavano il boccone del povero, e chetamente il riponeano in un piatto vuoto, collocato appositamente nel centro della mensa. Terminato quel pasto frugale, si vide entrare e sedere a mensa un Povero, cui i figli di quella pietosa famiglia affrettavansi a servire con quella grazia ed ilarità, che rende più accetto il donativo.

### **Giorno 20**

#### **Generalizzare tal atto nelle famiglie cristiane**

*Lettera Pastorale di Mons. G. B. Naselli,*  
6-4-1869, Filippello II/1, p. 263.

Questo fatto fu come una rivelazione al cuore del giovine sacerdote [...]. Generalizzare tal atto nelle famiglie cristiane, stabilire la cosa sopra basi che avrebbero resa per tutti agevole la raccolta del boccone e la distribuzione ai Poveri, far conserva delle cenerie per coprire le nudità, o per utilizzarle col vendere le inservibili ad alcun uso, ecco l'idea che venne in punto ispirata da Dio a chi stava spettatore di quel pranzo cristiano, moderato dalla frugalità e santificato dalla carità pei Poverelli di Gesù Cristo.

## **Giorno 21**

### **Quella tenerissima giornata**

*A M. Vincenzina Cusmano,*  
26-11-1887, LeA II/, pp, 177-179.

Dopo tanti anni di desiderio il Signore volle nella sua infinita misericordia accordarmi anche questo gran bene di vivere in comunità e con tanti ottimi sacerdoti, che m'impongono venerazione e rispetto [...]. L'Eminentissimo salì sopra, benedisse noi e la casa e fece un discorso tenerissimo per affidarci la missione di evangelizzare i Poverelli di G.C. [...]. Non posso descrivere quella tenerissima giornata, che mi sarà presente per tutta la vita: ma spero che il Signore mi abbia rigenerato alla vera vita della fede nella sua adorabile volontà per darmi la sorte di impiegarmi per sempre al suo santo servizio.

Istituzione dei Missionari Servi dei Poveri: Palermo, 21 novembre 1887.

## **Giorno 22**

### **Le «pie donne» si ispiravano allo spirito del p. Giacomo**

*Dichiarazione di mons. Ignazio Zuccaro,*  
Filippello II/1, p. 121.

Era un prodigio come tutto veniva compiuto da sole sei donne [...]. Quelle pie portavano tutto il peso dell'Associazione, stavano sino alla mezzanotte a lavorare quando, abbattute dalla fatica e dal sonno, così vestite com'erano, adagiavansi un po' a dormire fino alle quattro del mattino. Con quanta gioia si lavorava da tutte! Molte facevano a gara per prestare l'opera loro. Quegli umili servizi erano invidiati. Era sì grande l'amore che animava quelle pie, che tutte erano come estatiche, pareva che in terra non posassero. Tutte ispiravansi allo spirito di sacrificio del p. Giacomo.

## **Giorno 23**

### **L'«eroica giovine» Marianna Delisi**

*Lettera Pastorale di Mons. G. B. Naselli,*  
6-4-1869, Filippello II/1, p. 266.

Instancabile e sofferente tolse per sé tutto il peso della fatica [...]. Spese l'eroica giovine un paio d'anni in questo caritatevole esercizio, quando una grave malattia viene a coglierla nel bel centro delle sue fatiche; ma non ristette per questo [...]. Già spirante ricordava ancora alle sorelle i sussidi da attribuirsi ai poveri. Fu compianta da tutti i poverelli, ai quali, quando non poteva apprestar gli aiuti corporali avea sempre dato i conforti dell'anima, per lo spirito di penitenza che infondeva in essi, esortandoli come madre amorosa a rassegnarsi ai divini voleri. I primi suffragi [...] saranno applicati all'anima caritatevole di Marianna Delisi.

### **Giorno 24**

#### **Un apostolato di carità nella vostra famiglia**

*Lettera Pastorale di Mons. G. B. Naselli,*  
6-4-1869, Filippello II/1, p. 273.

Non si chiede il vostro denaro, ma un solo boccone, che ognuno può agevolmente togliere dalle giornaliere pietanze, e questo per darlo a Gesù Cristo nella persona dei suoi poveri. Vi si domanda che esortiate le vostre famiglie a fare altrettanto, e questo non senza un grande vantaggio dell'anima vostra. Così infatti eserciterete un apostolato di carità nella vostra famiglia; i vostri fanciulli si educeranno ad aver viscere di misericordia verso gli infelici, il pensiero del povero sarà perenne e la compassione per esso diverrà connaturata e come sangue nelle vene dei vostri figliuoli.

### **Giorno 25**

#### **Il mezzo adoperato dal divino Maestro**

*Lettera Pastorale di Mons. G. B. Naselli,*  
6-4-1869, Filippello II/1, p. 274.

Il mezzo opportunissimo a conservare la fede nel popolo è sollevarne, quanto si può, la miseria e la fame. Fu questo appunto il mezzo adoperato dal divino Maestro per allettare i poveri all'amore della sua religione. Egli saziava di pane le turbe fameliche pria di istruirle ne' misteri più sublimi dell'Eucaristia, che è la base della fede cristiana. I suoi discepoli non facevano diversamente. Non era infatti l'elemosina il mezzo potentissimo di cui si valeva l'Apostolo per propagare e mantenere la fede cristiana in tutto il mondo?

### **Giorno 26**

#### **Il Boccone del Povero è la santa Comunione**

*Conferenza sul Boccone del Povero,*  
[1880], Filippello II/2, p. 226.

Questo nome misterioso (il Boccone del Povero) [...] venne dall'idea della s. Eucaristia, sacramento del divino amore, per mezzo del quale Gesù Cristo, rendendosi pane di vita eterna e comunicandosi nella frazione di esso ai peccatori, che sono nel vero senso i poveri, perché spogli affatto dei beni eterni, viene a ricercarli sfamandoli di ogni strano e dannoso appetito e nutrendoli del vero nutrimento che dà la vita e la vita eterna. Talché il Boccone del Povero, nel suo intendimento, è la santa Comunione, per la quale, procurando che partecipino tutti i peccatori, si diffonda ovunque il principio della generazione e della vita.

### **Giorno 27**

**Unire tutti nel vincolo della carità**

*Conferenza sul Boccone del Povero,*  
[1880], Filippello, II/2, p 226.

Da ciò si vede che il soccorso materiale, che si è cercato dall'Associazione nata sotto questo nome, non ha avuto altro scopo che quello di riunire mezzi ed operai per lavorare alla vita vera, all'osservanza della santa legge di Dio, all'imitazione e all'unione di Gesù Cristo; e così, avvicinando i ricchi ai poveri, unire tutte le creature nel vincolo della carità che formar deve l'eterna beatitudine degli eletti.

### **Giorno 28**

**Un poco formerebbe il molto che bisogna pei Poveri**

*A nome di M. Vincenzina Cusmano, senza destinatario,*  
Senza data, LeF II, p. 473.

Oh! Se si ridestasse in tutti i cuori la carità di G.C., come finirebbe lo strazio della povertà abbandonata che oggi mai ripete fra noi le scene della più crudele barbarie! Un poco che si darebbe da tutti coloro che hanno qualche cosa, formerebbe il molto che bisogna pei Poveri, e senza avvedercene sarebbe sollevata ogni miseria, e s'impedirebbe la disperazione di tanti che attirano l'indignazione di Dio colle loro imprecazioni contro i ricchi che vivono dimentichi delle loro sofferenze.

### **Giorno 29**

**Conobbero Gesù mentre spezzava il pane**

*Detti riferiti da sacerdoti di S. Giuseppe Jato,*  
Filippello II/2, p. 296.

Gesù spezzò il pane per cibare le turbe, e affidò agli apostoli la missione di aiutarli e servirli [...]. I due discepoli di Emmaus conobbero Gesù non mentr'egli spiegava le Scritture, ma mentre spezzava il pane. Dunque noi, se vogliamo far conoscere Gesù, dobbiamo cominciare non dal *docere* ma dal *facere* [...]. Spezziamo il pane ai poveri, pasciamoli col boccone offerto dalla carità cristiana e benedetto dalla carità divina; e così li renderemo docili al nostro ministero sacerdotale: da bruti li ridurremo a uomini, e da uomini li ridurremo cristiani.

### **Giorno 30**

**Felice quel giorno quando l'amo del boccone...**

*Detti riferiti da Michele De Franchis,*  
Filippello II/1, p. 64.

O cuori dei Poverelli, il boccone preparato dai ricchi sarà la vostra esca; il boccone vi prenderà all'amo, all'amore di Dio! E preda di Gesù diverrete voi pure, o ricchi. Io vi preparo un amo per cogliervi [...]: esso prenderà pure il vostro cuore nell'atto medesimo in cui voi vi metterete il vostro boccone per darlo ai bisognosi! [...]. Felice quel giorno quando l'amo del boccone potrà prendere insieme il cuore del ricco ed il cuore del povero, quando esso potrà unire tutti i cuori in uno, quando potrà dirsi che tutti in unità di amore formiamo un cuor solo, un'anima sola!